

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



VALENTINO CASTRIOTA

## Un cambiamento a 180 gradi

La strada di Obama è ardita e pericolosa come tutte le nuove vie di montagne da scalare: sta cercando di discernere l'integralismo terrorista dall'Islam in quanto tale e di far capire all'interlocutore che lui non fa di tutt'una erba un fascio. È difficile, soprattutto se chi sta dall'altra parte finge di non capire. Obama comunque ha fatto la prima mossa.

**RISPOSTA** ■ Un discorso all'Islam in cui Obama non ha pronunciato mai la parola "terrorismo" è un atto che liquida in un modo che non potrebbe essere più chiaro la politica della guerra "santa" di Bush. Tornando a quegli anni, tuttavia, quello su cui bisognerebbe riflettere oggi è il modo in cui di questi problemi si discusse allora in Italia: Berlusconi e la Casa della Libertà appoggiavano senza riserva Bush, infatti, mentre tutto il centro-sinistra (sostenuto allora anche da Wojtyła) gli si opponeva con un fiorire di bandiere e di entusiasmi che avrebbe avuto un'importanza decisiva nel preparare la vittoria elettorale del 2006. Dopo questa vittoria, tuttavia, la necessità di smarcarsi da Bush, sulla linea portata avanti oggi da Obama, fu sostenuta soprattutto dai partiti della sinistra: quelli che venivano accusati di essere "integralisti vicini a Bin Laden" per aver sottolineato, due anni prima di lui, le esigenze di cui Obama parla oggi. Ricevendo attenzione e rispetto anche da chi (come Frattini e Berlusconi) con tanto entusiasmo aveva sostenuto, senza mai apertamente rinnegarla, la follia politica di Bush.

LETTERA FIRMATA

## Studenti a l'Aquila

«Mi dispiace, ma piuttosto che darla a voi, gli abitanti di Avezzano preferiscono non affittarla proprio...». Mi congeda così l'operatore dell'agenzia immobiliare dopo che la mia facoltà (Psicologia) da l'Aquila è finita ad Avezzano. Come me, migliaia di studenti fuori sede stanno cercando un posto dove stare in questi due mesi di esami: io sono toscano, impiego quattro ore di treno per raggiungere Roma, dove poi devo prendere l'autobus per Avezzano. Più for-

tunati gli iscritti alle facoltà rimaste in città, per cui la Protezione Civile ha messo a disposizione un foresteria di tende da dieci posti dove poter dormire tra un esame e l'altro: quelli che loro e noi facciamo nell'immenso piazzale di Coppito in tenda, facendo la fila sotto il sole. Ed io penso che noi fuori prima del terremoto, avevamo già la sensazione di essere percepiti con un certo fastidio, come intrusi. Quando una nuova matricola veniva ad abitare nell'appartamento-tugurio in cui vivevi in affitto, una delle prime cose che gli si diceva era «gli aquilani sono un po' freddi e chiusi, ma tra studenti ci si diverte». Poi il terremoto ha cam-

biato le cose: l'Italia ha pianto con noi, la Casa dello Studente è diventato un simbolo, l'Università si è auto-proclamata risorsa principale della città. Lo studente fuori sede è diventato improvvisamente il martire rimasto vittima della stessa città che lui aveva tenuto in vita con i soldi dell'affitto, con la birra bevuta il giovedì sera, iscrivendosi alle palestre, comprando i libri, con la spesa fatta alla Standa per mangiare tutte le settimane e così via. Ma, al di là del pietismo mediatico, le cose sono veramente cambiate? No. Lo studente fuori sede è tornato ad essere un fastidio.

GIUSEPPE MANULI

## I rifiuti di Palermo

Anche la vicenda dei rifiuti di Palermo dà l'idea del grado d'inaffidabilità del nostro premier. Come si fa ad attribuire alla sinistra responsabilità politiche e gestionali che sono sotto gli occhi di tutti. Quella sinistra che, molto più seria e onesta, ha riconosciuto le sue responsabilità per l'emergenza di Napoli che pure aveva avuto una storia più complessa e con responsabilità più diffuse. Bertolaso, Esercito, televisioni e mass-media compiacenti a certificare di nuovo strade pulite e linde delle zone più importanti della città servono a Berlusconi per trasformare la vergogna di Palermo nell'ennesimo presunto successo di questo governo. Fino alla prossima emergenza.

GUSTAVO GESUALDO

## Depistaggi

I servizi segreti americani alle dipendenze dell'"amico" Bush si lasciarono sfuggire la famosa velina su Berlusconi che indicava come in Italia regnassero «Corruzione governativa e vi-

zio». Il Financial Times afferma ora che Berlusconi è «Un pericolo per l'Italia» e che l'opposizione politica è «sterile». L'informazione italiana ignora tutto e punta sulle risposte del capo al gossip di una storiella con diciottenne. Ecco i formidabili depistaggi di una informazione definita come «subalterna», sempre dal Financial Times, che, per Berlusconi ed i suoi, altro non è che una piccola testata di provincia, senza competenza ed autorevolezza, da sempre dedita ad infangare il buon nome di persone rispettabili e per bene.

IL COMITATO PENDOLARI

ROMA-VELLETRI

## I pendolari, i macchinisti e la sicurezza dei treni

Siamo un gruppo di pendolari della linea ferroviaria Roma-Velletri, la stessa che per tanti anni ha utilizzato e utilizza Dante De Angelis, macchinista licenziato dalle Ferrovie il 15 agosto, che è sempre stato al nostro fianco, da pendolare e da lavoratore. Un lavoratore particolare, che prendeva il treno per andare a guidarne un altro, sempre pronto a darci una spiegazione in più quando, infuriati per l'ennesimo ritardo, volevamo "assalire" il malcapitato capotreno. Con Dante ci siamo battuti perché la nostra linea fosse più sicura anche dopo il grave incidente del 27 gennaio 1991, uno scontro tra due treni che causò la morte di 6 persone (tre ferrovieri e tre passeggeri) ed è per questo che riteniamo il licenziamento di Dante De Angelis un'ingiustizia che ci coinvolge direttamente. Dante è stato licenziato proprio perché ha parlato, in qualità di Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, dello stato della sicurezza sui treni. Ha fatto il suo dovere, difendendo anche la sicurezza

Kanjano &amp; Ferro

